



Provincia di Modena

SERVIZIO VALUTAZIONI, AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI AMBIENTALI INTEGRATI

Dirigente PEDRAZZI ALBERTO

Determinazione n° 74 / 23/02/2011

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **INDUSTRIE FINCUOGHI S.P.A.**

AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ALL'IMPIANTO PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA (PUNTO 3.5 ALL. VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/06) SITO IN VIA RADICI IN PIANO 675, SASSUOLO (MO).

(RIF. INT. 00177870367 / 86)

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 che attribuisce alle Province le funzioni di Autorità Competente in materia di AIA;

visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1198 del 30 luglio 2007 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – indirizzi alle Autorità competenti per la conduzione dei procedimenti autorizzativi" e la relativa determinazione del Direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa della Regione Emilia Romagna n. 10147/07;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 "Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V[^] Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11

ottobre 2004” di modifica della circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”;
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

premesso inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall’altro, la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito:

- dal BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per la individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06 Parte Seconda - ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

richiamato il “Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia”, sottoscritto in data 25/03/2009 dalle Province di Modena e Reggio Emilia, dai Comuni di Casalgrande, Castellarano, Castelvetro, Fiorano, Formigine, Maranello, Rubiera, Sassuolo, Scandiano e Viano e da Confindustria Ceramica, avente come obiettivo la riduzione del carico inquinante complessivo del Distretto Ceramico, al fine del risanamento della qualità dell’aria, nonché l’istituzione di un sistema di scambio di unità di emissioni autorizzate;

richiamato l’**Atto Dirigenziale prot. n. 123978 del 27/10/2007** col quale è stata rilasciata l’**Autorizzazione Integrata Ambientale**, con validità sino al 29/10/2012, alla Ditta INDUSTRIE FINCUOGHI S.p.A., avente sede legale in Via Radici in Piano n. 675 in Comune di Sassuolo (Mo), in qualità di gestore dell’impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sito presso la sede legale del gestore;

richiamato in particolare il punto 4 di tale Atto (condizioni del riesame) e vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1198 del 30 luglio 2007 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – indirizzi alle Autorità competenti per la conduzione dei procedimenti autorizzativi” e la relativa determinazione del Direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa della Regione Emilia Romagna n. 10147/07;

richiamati l’**Atto Dirigenziale prot. n. 17182 del 23/02/2009** e la **Determinazione n. 51 del 27/01/2010** di modifica dell’AIA sopra citata;

visti il report annuale relativo al 2007 datato 24/04/2008, inviato dall’Azienda e assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 47673/8.1.7.86 del 05/05/2008, il report annuale relativo al 2008 pervenuto dall’Azienda in data 27/04/2009 e assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 43357/8.1.7.86 del 27/04/2009 e il report annuale relativo al 2009 inviato dall’Azienda in data 27/04/2010 e assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 47514/8.1.7.86 del 10/05/2010;

visto il verbale di ispezione inviato da ARPA di Modena – Distretto di Sassuolo-Vignola in

data 01/10/2010, assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 91373/8.1.7.86 del 05/10/2010, redatto a seguito di visita ispettiva programmata effettuata il giorno 24/06/2010 presso lo stabilimento in oggetto ai sensi dell'AIA sopra richiamata, nel quale tra l'altro ARPA di Modena, alla luce dei risultati della visita ispettiva, ha rilevato l'opportunità di apportare modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA sopra citata al fine di renderlo più aderente alla realtà aziendale;

richiamata la comunicazione inviata dalla scrivente Amministrazione alla Ditta in oggetto con prot. n. 93987/8.1.7.86 del 14/10/2010, facente seguito al verbale di ispezione di ARPA di Modena sopra citato;

vista la comunicazione inviata dall'Azienda il 23/11/2010, assunta agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 108928/8.1.7.86 del 01/12/2010, con la quale il Gestore dà riscontro alla comunicazione della Provincia di Modena del 14/10/2010 sopra citata e in particolare precisa che, a seguito dello smantellamento del forno F3, la capacità produttiva massima aggiornata relativa allo stabilimento in oggetto risulta pari a **118 t/giorno** (- 31 t/giorno rispetto a quanto attualmente autorizzato);

ritenuto necessario aggiornare l'atto autorizzativo alla luce dei rilievi riportati da ARPA di Modena nel verbale di visita ispettiva, nonché al fine di formalizzare la riduzione di capacità produttiva massima dichiarata dal Gestore;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è l'ing. Alberto Pedrazzi;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà n. 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente;
- le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente www.provincia.modena.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

-di aggiornare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata a INDUSTRIE FINCUOGHI S.p.A., avente sede legale in Via Radici in Piano n. 675 in Comune di Sassuolo (Mo), in qualità di gestore dell'impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 all. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) sito presso la sede legale del gestore alle condizioni previste nel documento "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" allegato alla presente AIA, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

-di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **118 t/giorno** di prodotto cotto considerando una operatività di riferimento di 230 giorni/anno (pari a circa **27.150 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **1.980.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di circa **13,72 kg/m²**).
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente l'**Autorizzazione**

Integrata Ambientale, Atto Dirigenziale prot. n. 123978 del 27/10/2007 sopra richiamata, già di titolarità della Ditta, nonché le successive modifiche (**Atto Dirigenziale prot. n. 17182 del 23/02/2009** e **Determinazione n. 51 del 27/01/2010**);

3. il presente provvedimento è soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06;
4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne devono dare comunicazione entro 30 giorni alla Provincia di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
5. le attività di controllo programmato relative alla presente autorizzazione sono svolte da ARPA (art. 12 comma 2 L.R. 21/04);
6. le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di controllo, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, sono a carico del gestore e sono determinate in base a quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
7. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
8. il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
9. il presente provvedimento è **valido dalla data di emissione** e sino al **29/10/2012**.

D e t e r m i n a i n o l t r e

-che dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale";
- b. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena – Distretto di Sassuolo-Vignola e al Comune di Sassuolo. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
- c. tutte le modifiche progettate dell'impianto devono comunque garantire il rispetto di quanto stabilito dal "Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia" richiamato in premessa e delle sue successive modifiche;
- d. la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento

delle procedure previste al punto D2.13 “gestione del fine vita dell’impianto” dell’Allegato I alla presente;

-di stabilire che per il rinnovo della presente autorizzazione il gestore deve inviare a questa Provincia **almeno sei mesi prima della scadenza** una domanda, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della presente autorizzazione integrata ambientale;

-di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Industrie Fincuoghi S.p.A., al Comune di Sassuolo e all'ARPA di Modena;

-di informare che:

- il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati della Provincia di Modena esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dell'ARPA, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- la Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di validità del provvedimento stesso.

La presente autorizzazione comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE
Ing. F.to PEDRAZZI ALBERTO

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì

Protocollo n. del

ALLEGATO I – AGGIORNAMENTO AIA**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE****DITTA INDUSTRIE FINCUOGHI S.P.A.**

- Rif. int. n. 00177870367 / 86
- sede legale e produttiva in Radici in Piano n. 675, Comune di Sassuolo (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs.152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA**A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 96/61/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Modena).

Organo di controllo

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (Industrie Fincuoghi S.p.A.).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura di INDUSTRIE FINCUOGHI S.p.A., sito in Radici in Piano, 675 a Sassuolo (Mo), è entrato in funzione nel 1068 subentrando ad una attività di taglio piastrelle; l'intero sito copre una superficie totale di 67.946 m², dei quali 33.045 m² coperti e 34.091 m² scoperti impermeabilizzati.

La capacità produttiva massima di piastrelle in bicottura si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Come previsto dal PRG del Comune di Sassuolo, il sito è collocato in una "zona industriale di completamento"

Lo stabilimento confina:

- a nord con zona artigianale/industriale;
- a sud con una zona artigianale e una piccola area residenziale;
- ad est con via Radici in Piano e una zona industriale;
- ad ovest con un'altra industria ceramica;

La lavorazione avviene per n. 5 giorni alla settimana, per circa 230 giorni/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato ad Industrie Fincuoghi S.p.A. l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della L.R. 21/04 con **Atto Dirigenziale prot. n. 123978 del 27/10/2007**, che consentiva la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici (bicottura da biscotto ceramico) per una capacità massima di produzione di **149 t/giorno** considerando un'operatività di riferimento di 230 giorni/anno (pari a **34.300 t/anno**, corrispondenti a circa **2.500.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di **13,72 kg/m²**).

Il suddetto atto autorizzava teneva conto anche di un progetto di ristrutturazione già presentato sommariamente dall'Azienda, che avrebbe comportato il passaggio dalla produzione di bicottura con esclusiva attività di smaltatura delle piastrelle, alla produzione di monoporosa con

preparazione dell'impasto tramite atomizzazione; il progetto di ristrutturazione doveva essere attuato in due fasi successive, con messa a regime rispettivamente il 31/12/2008 e il 31/12/2010.

In data 22/12/2008 il Gestore ha poi comunicato l'intenzione di rinunciare alla suddetta ristrutturazione; pertanto, è stato rilasciato l'**Atto Dirigenziale prot. n. 17182 del 23/02/2009** di modifica dell'AIA.

Successivamente, in data 23/12/2009, il Gestore ha comunicato lo smantellamento di alcuni impianti produttivi (una linea di smaltatura, il forno n. 3, una linea di scelta e un forno termoretraibile), nonché il trasferimento di tutta l'attività di immagazzinamento del prodotto finito presso un altro stabilimento del Gruppo sito a Fiorano Modenese; a seguito di tale comunicazione, la Provincia di Modena ha rilasciato la **Determinazione n. 51 del 27/01/2010** di modifica dell'AIA.

Infine, il 23/11/2010, il Gestore ha comunicato che, a seguito dello smantellamento del forno n.3, la sua capacità produttiva massima si è ridotta da 149 t/giorno a **118 t/giorno**.

A3 ITER ISTRUTTORIO

- 28/10/2005: Carlo Antonio Cuoghi, in qualità di gestore di Industrie Fincuoghi S.p.A., presenta domanda di AIA al Comune di Sassuolo (Mo), che l'accetta con prot. n. 38305 e la trasmette alla Provincia di Modena;
- 27/10/2007: viene rilasciata l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** con Atto Dirigenziale prot. n. 123978;
- 24/04/2008: la Ditta invia il report relativo all'anno 2007 in ottemperanza a quanto prescritto al punto 1 della sezione D2.3 dell'Allegato I all'AIA, assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 47673/8.1.7.86 del 05/05/2008;
- 23/02/2009: viene rilasciato l'**Atto Dirigenziale prot. n. 17182, prima modifica dell'AIA**;
- 27/04/2009: si riceve dalla Ditta il report relativo all'anno 2008, inviato in ottemperanza a quanto prescritto al punto 1 della sezione D2.3 dell'Allegato I all'AIA, assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 43357/8.1.7.86 del 27/04/2009;
- 27/01/2010: viene rilasciata la Determinazione n. 51, seconda modifica dell'AIA;
- 05/05/2010: si riceve dalla Ditta il report relativo all'anno 2009, inviato in ottemperanza a quanto prescritto al punto 1 della sezione D2.3 dell'Allegato I all'AIA, assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 47514/8.1.7.86 del 10/05/2010;
- 01/10/2010: ARPA di Modena trasmette il verbale di ispezione redatto a seguito di visita ispettiva programmata ai sensi dell'AIA, assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 91373/8.1.7.86 del 05/10/2010;
- 14/10/2010: la Provincia di Modena invia ad Industrie Fincuoghi S.p.A. la comunicazione prot. n. 93987/8.1.7.86, facente seguito al verbale di visita ispettiva programmata trasmesso da ARPA di Modena;
- 23/11/2010: il Gestore invia documentazione di riscontro alla comunicazione della Provincia di Modena del 14/10/2010, assunta agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 108928/8.1.7.86 del 01/12/2010, con la quale la Ditta comunica la propria capacità produttiva massima aggiornata;
- a seguito della documentazione inviata dalla Ditta il 23/11/2010, si provvede all'aggiornamento dell'autorizzazione.

A4 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITuite

Il presente provvedimento **sostituisce integralmente la precedente Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata da questa Amministrazione con **Atto Dirigenziale prot. n. 123978 del 27/10/2007**, nonché i successivi provvedimenti di modifica (**Atto Dirigenziale prot. n. 17182 del 23/02/2009** e **Determinazione n. 51 del 27/01/2010**).

La Ditta, inoltre, è in possesso della concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee in Comune di Sassuolo (Mo), rilasciata dalla Regione Emilia Romagna – Servizio

Tecnico di Bacino, scaduta e per la quale è stata presentata domanda di rinnovo in data 14/01/2000, non ancora evasa dall'Ente regionale.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Si conferma il calcolo della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda ed è stato verificato il pagamento dell'anticipo (effettuato il 26/10/2005) e del relativo conguaglio (effettuato in tre rate, versate rispettivamente il 28/07/2009, il 24/09/2009 e il 24/11/2009).

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

La zona su cui insiste l'attività produttiva della Ditta Industrie Fincuoghi S.p.A. si trova verso l'estremità settentrionale del territorio comunale di Sassuolo, immediatamente ad ovest di Via Radici in Piano, su un'area ormai intensamente urbanizzata a morfologia sub-pianeggiante, posta ad una quota variabile da 92 a 90 m s.l.m..

La principale criticità ambientale connessa al posizionamento del sito su cui sorge lo stabilimento di Industrie Fincuoghi S.p.A. si può individuare nell'elevata antropizzazione e nella significativa concentrazione di attività produttive dell'area in questione.

Tali attività, in gran parte connesse all'industria ceramica, oltre agli impatti ambientali connessi al processo produttivo, inducono inoltre, nell'area del distretto ceramico di Sassuolo, un elevato traffico veicolare, in parte costituito dal traffico pesante necessario per il trasporto delle materie prime e del prodotto finito.

Sul sito e in un significativo intorno mancano zone protette, zone umide, ambiti paesaggistici di pregio o beni storico-culturali, comprese eventuali aree di interesse archeologico.

Inquadramento meteo-climatico

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura, i primi rilievi appenninici e la valle del Fiume Secchia.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle con direzione N-S.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.

Per quanto riguarda i dati relativi all'andamento e all'intensità dei venti prevalenti, quelli più prossimi all'impianto sono rilevati nella stazione di Spezzano.

Analizzando i dati raccolti dal 1991 al 2000, è possibile notare una sostanziale prevalenza dei venti collocati lungo la direttrice SSO/N-NNE; la brezza di monte proveniente da SSO risulta quella con maggior frequenza in tutte le stagioni.

La temperatura presenta marcate differenze tra l'estate e l'inverno. La temperatura media annuale è di poco inferiore a 14 °C, con minime assolute superiori a -10 °C (-15,5 nel 1985) e massime estive prossime a 40 °C, come confermano i valore climatologici (1969-1998) elaborati sulle serie storiche dall'Osservatorio Geofisico di Modena.

Per quanto riguarda le precipitazioni, considerando i dati medi calcolati negli anni 1985-2004 per la stazione pluviometrica di Spezzano, i valori risultano per la maggior parte degli anni superiori 600 mm/anno, con un massimo di oltre 1.000 rilevato nel 2004. La media dell'intervallo temporale considerato è pari a 605 mm/anno, in linea con la media climatologica di 609 mm/anno, valutata sui dati rilevati a Modena.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

La qualità dell'aria evidenzia una situazione di criticità, in particolare in relazione ai livelli di polveri PM10, di NO₂ e Ozono, criticità che risultano diffuse nella maggior parte delle realtà ad elevata pressione antropica.

I superamenti più consistenti, che avvengono in prevalenza nel periodo invernale, sono relativi al limite giornaliero per il PM10, che nel 2005 è stato superato per 88 giorni nella stazioni di Spezzano e 96 giorni nella stazione di Maranello, contro i 35 giorni previsti dalla normativa (DM 60/2002).

Il biossido di Azoto risulta più critico, non tanto per gli episodi acuti, quanto per concentrazioni medie annuali superiori al limite in quasi tutte le stazioni del distretto, ad eccezione di Spezzano, che nel 2005, è stata caratterizzata da una media di 38 µg/m³ (valore limite = 40 µg/m³ da rispettare entro il 2010).

Nel periodo estivo risultano elevate le concentrazioni di ozono, con più di 50 superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 183/04) sia nella stazione di Maranello, che in quella di Spezzano.

In relazione a queste criticità, la Provincia di Modena, con delibera del Consiglio n. 23 del 11/02/2004, ha suddiviso il territorio provinciale in zone a differente criticità, individuando nell'area del Distretto ceramico uno dei due agglomerati della Provincia di Modena (l'altro è costituito dal Comune di Modena e comuni limitrofi), in cui è necessario attuare azioni a breve e lungo termine per il risanamento della qualità dell'aria.

Queste azioni sono state definite nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" che la Regione ha delegato alle Province e la Provincia di Modena ha adottato il 12/07/2006.

Le analisi sulle sorgenti emissive presenti nell'agglomerato del distretto ceramico, effettuate a supporto del piano, individuano nel traffico veicolare e nell'industria i contributi preponderanti.

Inquadramento idrografico, idrogeologico, geomorfologico e litologico

L'azienda si colloca in territorio pedecollinare appartenente al bacino del fiume Secchia. Data l'alta permeabilità dei terreni affioranti, la zona risulta interessata da una rete idrica superficiale scarsamente sviluppata.

L'idrografia superficiale principale è costituita dal fiume Secchia, dal torrente Fossa e dal canale di Modena, su corso artificiale.

La rete scolante minore, oramai scomparsa a causa della pesante antropizzazione, è costituita da residui dei fossi e delle scoline di campagna, ancora presenti soprattutto verso nord, oltre il torrente Fossa, dove si individuano ancora vaste aree a vocazione agricola.

I due corsi d'acqua principali (Secchia e Fossa, considerando anche il canale di Modena) non interferiscono con l'area dello stabilimento date le caratteristiche dei loro alvei, la distanza o la differenza di quota.

Il fiume Secchia secondo la normativa vigente, è identificato come corpo idrico significativo sul quale sono state previste diverse stazioni di monitoraggio. Le più prossime all'insediamento produttivo sono collocate alla traversa di Castellarano (stazione significativa), posta a monte, e Rubiera, stazione di valle; un'altra stazione della rete di monitoraggio, è posta sul torrente Fossa di Spezzano (stazione di interesse), prima dell'immissione in Secchia.

La classificazione ecologica-ambientale del fiume Secchia, alla traversa di Castellarano e a Rubiera, indica uno stato di compromissione dell'ambiente idrico in oggetto, classificando entrambe le stazioni in classe III (sufficiente) per il biennio 2004-2005. Valutando la serie storica dei dati si denota una alternanza per lo più annuale tra la classe III e la classe II (buono) per la stazione di Castellarano, mentre Rubiera si attesta costantemente in III classe.

Peggiora risulta la situazione del torrente Fossa di Spezzano, in cui dal 2001 al 2005 si registra una qualità scadente (classe IV). Nonostante la qualità scadente di questo corpo idrico, recettore di gran parte degli scarichi idrici civili ed industriali dei comuni di Fiorano e Sassuolo, si è

registrato un significativo miglioramento qualitativo rispetto al periodo 1994-2000, in cui si attestava costantemente ad una classe V (pessima).

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali con valori di conducibilità di 1.400-2.100 $\mu\text{S}/\text{cm}$ nel tratto montano-collinare e mediamente e di 1.100 $\mu\text{S}/\text{cm}$ alla foce. L'andamento, contrario a quanto generalmente si riscontra nella maggior parte dei corpi idrici superficiali, è attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che manifestano il loro contributo in maniera più o meno determinante in relazione al regime idrologico delle altre fonti di alimentazione del fiume Secchia. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti Dolo e Rossenna, che presentano una matrice minerale pressoché corrispondente a quella che si rileva nelle acque di alimentazione del fiume Panaro, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

Dalle analisi condotte non si rileva la presenza di pesticidi alla traversa di Castellarano, mentre per il torrente Fossa di Spezzano si evidenzia la presenza di Terbutilazina e suoi metaboliti nel periodo primaverile.

I terreni presenti in zona appartengono alla serie dei depositi continentali tipici delle spianate alluvionali del margine appenninico modenese, con prevalenza di limi, limi argillosi, sabbie in superficie e potenti bancate di ghiaia in profondità. Si rinvencono infatti i prodotti della sedimentazione dei corsi d'acqua aventi il loro bacino di alimentazione nei rilievi posti a sud, con sovrapposizioni ed interdigitazioni di conoidi di diversa estensione depositatesi in epoche successive.

Al di sotto di una copertura superficiale, prevalentemente limo-sabbiosa, compaiono infatti alternanze di ghiaie e sabbie limose di notevole spessore, come si può dedurre sia dai numerosi scavi per attività estrattive realizzati verso ovest/nord-ovest, che dalle stratigrafie dei pozzi presenti in zona.

Una delle ultime classificazioni di queste terreni (cfr. Gasperi ed altri, 1987), li attribuisce al prodotto della sedimentazione dei corsi d'acqua principali della zona (pianura alluvionale) e attribuisce loro un'età molto recente (Neolitico-Romano).

Da un punto di vista idrogeologico, l'area si colloca all'interno dell'unità idrogeologica della conoide del fiume Secchia, in prossimità della sua parte apicale. Attualmente il corso d'acqua incide le proprie alluvioni ed il suo corso risulta spostato verso ovest rispetto all'antico corso, a seguito dei recenti movimenti tettonici del Quaternario.

La zona risulta particolarmente produttiva per le falde, essendo caratterizzata da depositi a granulometria prevalentemente grossolana già a piccola profondità; si rinvencono pertanto acquiferi all'interno degli strati ghiaioso-sabbiosi per spessori superiori a 80 m.

L'acquifero si caratterizza quindi per la presenza di una falda libera più superficiale, alimentata dalle precipitazioni meteoriche e dall'azione infiltrante del Secchia, ormai fortemente impoverita ed utilizzata solo da pozzi per uso privato.

Al di sotto di questo primo acquifero e separato da questo da livelli scarsamente permeabili, costituiti da limi e argille di spessore ed estensione variabili, si rinviene un secondo acquifero caratterizzato da falde semi-confinare, separate da setti argillosi talvolta anche di discreto spessore ed estensione notevole.

L'acquifero che caratterizza l'area studiata presenta valori di permeabilità e di trasmissività elevati, tali da favorire un'alta velocità di diffusione di eventuali inquinanti, con conseguente estremamente elevata ed elevata vulnerabilità idrogeologica, soprattutto nelle zone di affioramento di ghiaia e sabbia.

La qualità delle acque sotterranee risulta chiaramente influenzata dal fiume Secchia a causa dalla permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, presentando un valore di conducibilità elevato (indice del contenuto salino delle acque). Anche la durezza si attesta mediamente su valori elevati (40-50 °F).

Solfati e Cloruri, direttamente correlabili all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano valori maggiori di 200 mg/l.

I nitrati risultano relativamente bassi (30-40 mg/l) grazie all'effetto diluente creato dall'alimentazione della falda da parte del fiume.

Elevate concentrazioni di boro vengono riscontrate nell'acquifero in esame, raggiungendo concentrazioni fino oltre i 1.000 µg/l.

Si rileva la presenza di sostanze organo-alogenate, in particolare di tetracloroetilene, in concentrazioni tra 2 e 10 µg/l.

Per le condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risultano assenti ammoniaca, ferro e manganese.

La presenza di un sub strato eminentemente ghiaioso, e quindi di elevata capacità portante, nonché la superficie sub-pianeggiante portano ad escludere fenomeni di subsidenza o aree instabili.

Sismicità

L'Ordinanza P.C.M. 3274 del 20/3/2003 suddivide il territorio nazionale in 4 zone sismiche; ad ognuna di queste corrisponde un valore di accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico.

Il Comune di Sassuolo ricade in zona sismica 2.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

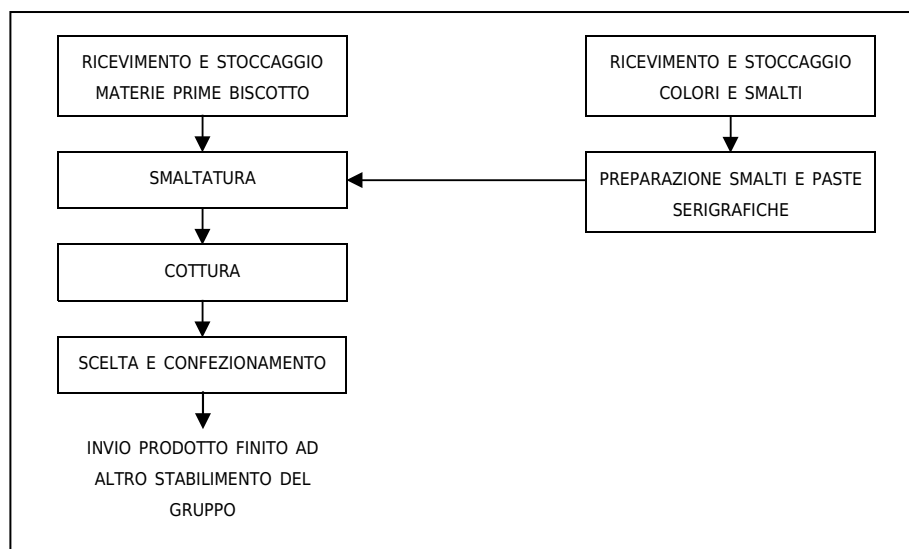
La Ditta INDUSTRIE FINCUOGHI S.p.A. produce piastrelle ceramiche in bicottura (ciclo parziale, solo smaltato).

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **118 t/giorno** di prodotto cotto per **230 giorni lavorati/anno** (pari a **27.150 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **1.980.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di circa **13,72 kg/m²**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Il ciclo è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva.

Nella seguente figura è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'impianto in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico parziale le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso, stoccaggio e immissione in produzione delle Materie Prime

Le materie prime in ingresso in stabilimento (tramite autotreno) sono il semilavorato biscotto, acquistato da altri stabilimenti ceramici, e le materie prime per smalti.

Vengono approvvigionate diverse tipologie di biscotto, che si differenziano per formato, spessore e tipo di impasto (pasta rossa o pasta bianca) e che costituiscono il supporto per le attività di smaltatura, cottura e confezionamento.

Tra le tipologie di smalti approvvigionati vi sono fritte e graniglie, smalti composti, smalti macinati e coloranti in sacchi, oltre a veicoli serigrafici, utilizzati per le applicazioni serigrafiche.

Preparazione di smalti e paste serigrafiche

In questa fase del processo produttivo vengono prodotti smalti, pronti per l'applicazione, in forma di sospensione acquosa, ottenuta mediante la macinazione ad umido dei diversi componenti (dosati nelle proporzioni specificate nella apposita ricetta) in mulini discontinui.

Vengono prodotte anche paste serigrafiche, ottenute tramite macinazione in mulini appositi (micronet) utilizzando un veicolo disperdente di natura organica (oli o veicoli serigrafici all'80%).

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 10 mulini tamburlani per la macinazione smalti e n. 4 mulini micronet per la preparazione delle paste serigrafiche.

Smaltatura

Durante questa fase del processo produttivo vengono applicati smalti e decori sulla superficie delle piastrelle in biscotto.

La smaltatura viene effettuata su linee continue attrezzate con diverse macchine di applicazione.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 linee di smaltatura.

Cottura

La fase di cottura permette di consolidare smalto e supporto delle piastrelle, in modo da conferire alle piastrelle caratteristiche meccaniche, di inerzia e di resistenza chimico-fisica adeguate alle diverse specifiche di utilizzo.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 forni rapidi monostrato a rulli.

Scelta e confezionamento

Durante la fase di scelta, tutte le piastrelle vengono controllate in termini di dimensioni e qualità, eliminando i pezzi difettosi e selezionando le piastrelle in lotti omogenei per classe di scelta, per tonalità cromatica e per dimensioni di fabbricazione.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 linee di scelta manuale, n. 4 pallettizzatori e n. 1 forno termoretraibile.

Magazzino prodotto finito

Il prodotto finito è stoccato nell'area cortiliva in attesa di essere prelevato al momento della spedizione (al cliente o ad altri magazzini del Gruppo) tramite autotreni o container.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un'attività di preparazione campioni, in cui vengono preparati campioni da inviare ai clienti; i campioni consistono in cartelle (di impasto di legno pressato o cartone o altro materiale di supporto) su cui sono incollate piastrelle intere o tagliate, oltre a scatole contenenti assortimenti di piastrelle ed espositori di varia forma contenenti cartelle di piastrelle;
- un laboratorio di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, oltre che di messa in produzione dei materiali;
- un impianto di produzione e distribuzione di aria compressa, costituito da n. 2 compressori (uno da 9.000 m³/ora e uno da 6.000 m³/ora) corredati da attrezzature di raffreddamento e deumidificazione dell'aria, n. 4 serbatoi (tre da 1.000 litri e uno da 500 litri) e da un'apposita rete di distribuzione;
- un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue industriali tramite processi di tipo chimico-fisico;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a tessuto;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio Ca(OH)₂) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

Gli aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici della produzione di piastrelle, sono quelli associati ai consumi di risorse ed ai flussi di inquinanti, identificati con le fasi del ciclo di fabbricazione nella tabella sottostante ed esaminati nel seguito.

Fase	Processo	Consumi - INPUT			Scarichi – OUTPUT			
		Acqua	Energia Termica	Energia Elettrica	Gassose Emissioni	Acque reflue	Rifiuti solidi	Emissioni sonore
Preparazione smalti								
Smaltatura								
Cottura								
Smussatura								
Scelta e confezionamento								

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Possono essere presenti inoltre *emissioni diffuse* di natura polverulenta, ma di entità trascurabile, anche in considerazione del fatto che nello stabilimento in oggetto non vengono effettuate operazioni di movimentazione terre e argille, né attività di preparazione impasto e pressatura.

Non sono presenti *emissioni fugitive*.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Industrie Fincuoghi S.p.A. sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'impianto in esame **non scarica acque reflue industriali: le acque reflue prodotte vengono interamente riutilizzate** (dopo trattamento di depurazione chimico-fisica), in parte all'interno dell'impianto e in parte tramite conferimento a terzi autorizzati al recupero.

Solo le *acque reflue domestiche* e le *acque meteoriche* vengono scaricate, tramite i seguenti punti di scarico:

- **S1 e S2:** scarichi di acque reflue domestiche in pubblica fognatura;
- **S3:** scarico misto di acque reflue domestiche e di acque meteoriche in pubblica fognatura;
- **S4, S5 e S6:** scarico di acque meteoriche in acque superficiali.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione (tramite macinazione ad umido) di smalti e paste serigrafiche, di smaltatura e nel lavaggio impianti (mulini smalti, reparto di smaltatura); un ulteriore consumo di limitata entità è dovuto agli usi civili e all'irrigazione.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo e per l'irrigazione avviene dalla falda sottostante il sito, attraverso n° 1 pozzo, secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee (competenza del Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna).

Esiste anche un prelievo da acquedotto ad uso civile.

I consumi idrici ad uso produttivo registrati nel 2003, nel 2007, nel 2008 e nel 2009 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	2003	2007	2008	2009
Prelievo da pozzo ad uso industriale (m³)	3.436	3.693	3.043	914

Umidità contenuta nelle materie prime in ingresso (m³)	n.d.*	n.d.*	n.d.*	n.d.*
Acque reflue riciclate internamente (m³)	3.000	3.100	2.205	537
Fabbisogno idrico totale (m³)	6.436	6.793	5.248	1.451
Prelievo da acquedotto ad uso civile (m³)	3.534	3.096	2.373	1.995
Prelievo da pozzo per altri usi – irrigazione (m³)	3.915	7.705 **	2.686	2.404
Acque reflue riciclate esternamente (m³)	636	743	1.565	344

* la percentuale di acqua contenuta nelle materie prime (biscotto) è stata considerata trascurabile, in quanto si tratta di un semilavorato già sottoposto a processo termico di cottura.

** particolarmente alto a causa di una perdita nelle tubazioni.

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – originate dai reparti di preparazione smalti e smalteria e dalle operazioni di lavaggio – vengono integralmente riutilizzate, all'interno del ciclo produttivo o tramite conferimento a terzi autorizzati al recupero;
- elevato ricorso al riciclo delle acque reflue;
- le acque tecnologiche riutilizzate internamente sono usate nella macinazione ad umido per la preparazione smalti e nel lavaggio reparti.

Impianto di trattamento acque reflue industriali

A questo impianto sono convogliate le acque derivanti dai mulini di preparazione smalti e paste serigrafiche, dal lavaggio reparti e l'umidità di condensa proveniente dall'impianto di produzione dell'aria compressa.

Le acque da trattare sono raccolte in una vasca interrata (capacità di 150 m³) da cui sono avviate ad un silos sedimentatore, all'interno del quale sono dosati flocculanti per consentire la depurazione chimico-fisica tramite flocculazione a pH controllato.

L'acqua depurata viene convogliata ad un'altra vasca interrata (capacità di 150 m³), da cui viene prelevata per essere riutilizzata nel ciclo produttivo (reparto di preparazione smalti o lavaggio reparti); eventuali acque in eccedenza sono conferite come rifiuti (CER 080203) ad altri stabilimenti del Gruppo o a terzi autorizzati prima di essere sottoposte a trattamento di depurazione.

Infine, i fanghi derivanti dal processo di flocculazione sono raccolti in una vasca fuori terra, da cui sono poi prelevati per essere conferiti ad altri stabilimenti del Gruppo o a terzi autorizzati.

C2.1.3 RIFIUTI

Le fasi principali del ciclo produttivo da cui hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo e la manutenzione dei servizi: dalla prima si originano rottami cotti o crudi, dalla seconda la calce esausta (derivante dalla cattura del fluoro dalle emissioni calde), fanghi di depurazione e sospensioni acquose.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Per ciascuna tipologia è stata individuata un'adeguata zona di deposito all'interno del sito.

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore, come si evince dalla sottostante tabella relativa al 2004.

Codice CER	p	Tipologia Rifiuto	Stato	d
080202		Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	FP	R
080203		Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	L	R
101203		Polveri e particolato	SP	R
Codice CER	p	Tipologia Rifiuto	Stato	d
101208		Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (coccio cotto)	S	R
101209	p	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi contenenti sostanze pericolose (calce esausta)	S	S
101299		Rifiuti non specificati altrimenti (coccio cotto contenente smalto crudo)	S	R
150101		Imballaggi in carta e cartone	S	R
150102		Imballaggi in plastica	S	R

150103		Imballaggi in legno	S	R
150106		Imballaggi in materiali misti	S	S
160214		Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	S	R
170405		Ferro e acciaio	S	R
170411		Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 (cavi elettrici)	S	R
200121	p	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (lampade esauste)	S	S
200304		Fanghi delle fosse settiche	L	S

Legenda: p = rifiuto pericoloso
d = destinazione (R: recupero; S: smaltimento)
Stato = L: Liquido; S: Solido non polverulento; SP: Solido Polverulento; FP: Fangoso Palabile

Il Gestore ha specificato che non gestisce direttamente i rifiuti derivanti dall'attività di smussatura (CER 101203), che è stata affidata ad una cooperativa esterna che si fa carico della gestione dei rifiuti derivanti dall'attività.

Inoltre, i rifiuti derivanti dallo spurgo delle fosse settiche (CER 200304) sono gestiti direttamente dalla Ditta incaricata di svolgere l'attività di spurgo.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Sassuolo ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA
- limite notturno di 60 dBA.

Le valutazioni di impatto acustico prodotte dall'Azienda hanno individuato le seguenti sorgenti sonore principali:

- impianti tecnologici situati sul lato ovest dello stabilimento produttivo, i cui effetti sull'area cortiliva sono però limitati, anche per la presenza del capannone di deposito, che funge da barriera sonora verso ovest;
- compressori, cabinati ed attivi 24 ore su 24, situati sul lato est dello stabilimento;
- impianto di depurazione delle acque reflue industriali, attivo 24 ore su 24, situato sul lato est dello stabilimento;
- transito dei carrelli elevatori utilizzati per le operazioni di carico/scarico dei mezzi di trasporto, effettuate per 13 ore/giorno in periodo diurno.

Altre sorgenti sonore sono costituite dalle lavorazioni svolte all'interno dei capannoni aziendali (smalteria, scelta e macinazione, con durata di funzionamento di 16 ore/giorno, e cottura, con durata di funzionamento di 24 ore/giorno), dagli impianti di depurazione delle emissioni in atmosfera (provvisi di silenziatori a camino e attivi 24 ore su 24) e dalle ventole di raffreddamento (funzionanti per 12 ore/giorno in periodo diurno da giugno a settembre).

Il lato sud dello stabilimento, in cui è collocato l'ingresso al sito, non presenta sorgenti di alcun tipo.

Per le valutazioni di impatto acustico prodotte, l'Azienda ha individuato n. 9 punti di misura sul confine aziendale:

- P1: confine con Via Radici in Piano, di fronte agli uffici;
- P2: confine con la Ditta Carpress, di fronte alle ventole di raffreddamento;
- P3: confine con la Ditta Carpress, di fronte al portone della scelta;
- P4: confine in prossimità della cabina dei compressori;
- P5: confine con la Ditta Morotti, presso il piazzale di stoccaggio;
- P6: confine con la Ditta Sichenia, presso il piazzale di stoccaggio;
- P7: confine con la Ditta Sichenia, di fronte agli uffici di spedizione;
- P8: confine con Via Toscana, presso l'ingresso automezzi;
- P9: confine con Via Toscana, presso il parcheggio dipendenti.

I risultati ottenuti dalle rilevazioni fonometriche eseguite nel settembre 2005 in corrispondenza di tali punti sono riportati nella tabella seguente:

PUNTO	PERIODO	L _{Aeq} (dBA)	NOTE
-------	---------	---------------------------	------

P1	diurno	73,0	Dalla postazione era possibile sentire il rumore prodotto dal traffico veicolare, non vi erano fonti di rumore provenienti dall'Azienda.
	notturno	61,0	Rispetto al rilievo diurno, si era notevolmente ridotto il traffico veicolare, mentre la situazione aziendale non aveva subito variazioni.
P2	diurno	59,5	Durante le rilevazioni, era possibile sentire il rumore prodotto dal traffico veicolare e le lavorazioni di carpenteria della Ditta confinante.
	notturno	47,5	Rispetto al rilievo diurno, il traffico veicolare si era ridotto considerevolmente, mentre la situazione dell'Azienda non aveva subito variazioni.
P3	diurno	61,0	Durante le rilevazioni, era possibile sentire il rumore prodotto dal traffico veicolare e le lavorazioni di carpenteria della Ditta confinante; dall'interno dei locali produttivi si sentiva il rumore di scarico dei box di stoccaggio piastrelle.
	notturno	44,5	Rispetto al rilievo diurno, era possibile sentire il rumore prodotto dal traffico veicolare, mentre la situazione dell'Azienda non aveva subito variazioni.
P4	diurno	64,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore di carpenteria proveniente dalla Ditta confinante e il compressore GA posto all'interno della cabina.
	notturno	61,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore proveniente dai compressori e dalle lavorazioni interne allo stabilimento.
P5	diurno	54,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore prodotto dalle lavorazioni della Ditta confinante e dei carrelli elevatori elettrici dell'Azienda che si spostavano nel cortile esterno per la movimentazione del prodotto finito.
	notturno	46,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore proveniente dal camino della Ditta confinante.
P6	diurno	62,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore prodotto dalle lavorazioni della Ditta confinante ed un camino di emissione; dall'interno dell'Azienda era possibile sentire il rumore prodotto dalle operazioni di carico degli automezzi. Inoltre, nel periodo del rilievo sono transitati n. 2 camion ad una velocità di circa 15 km/h.
	notturno	53,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore proveniente dal camino della Ditta confinante; nel periodo notturno non ci sono attività di carico merci.
P7	diurno	74,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore prodotto dalle lavorazioni della Ditta confinante ed un camino di emissione, oltre al rumore prodotto all'interno dell'Azienda dai carrelli elevatori elettrici durante le operazioni di carico degli automezzi. Inoltre, nel periodo del rilievo sono transitati n. 2 camion ad una velocità di 15 km/h.
	notturno	61,0	Durante le rilevazioni era possibile sentire il rumore proveniente dal camino della Ditta confinante; nel periodo notturno non ci sono attività di carico merci.
P8	diurno	68,5	Dalla postazione di misura era possibile sentire il rumore prodotto dal traffico veicolare. Non vi erano fonti di rumore provenienti dall'Azienda.
	notturno	55,0	Rispetto al rilievo diurno, il traffico veicolare si era notevolmente ridotto, mentre la situazione dell'Azienda non risultava variata.
P9	diurno	67,5	Dalla postazione di misura era possibile sentire il rumore prodotto dal traffico veicolare. Non vi erano fonti di rumore provenienti dall'Azienda.
	notturno	55,0	Rispetto al rilievo diurno, il traffico veicolare si era notevolmente ridotto, mentre la situazione dell'Azienda non risultava variata.

A commento di tali risultati, il tecnico della Ditta ha dichiarato che:

- per quanto riguarda il punto P1, il superamento del valore limite diurno e di quello notturno è da imputarsi al traffico veicolare: infatti, da misure estemporanee eseguite in assenza di traffico veicolare è stato constatato che il rumore rilevato al confine è significativamente influenzato dal traffico veicolare;
- per quanto riguarda il punto P4, i compressori possono funzionare anche in periodo notturno in modo saltuario e che comunque non si ritiene che possano influire significativamente sul rumore notturno;
- per quanto riguarda il punto P7, i valori rilevati sono influenzati unicamente dal camino di emissione della Ditta confinante Sichenia;

Invece, risultano pienamente rispettati i limiti di zona diurno e notturno presso i punti P2, P3, P5, P6, P8 e P9, mentre in corrispondenza di P4 risulta dimostrato il rispetto del limite di zona diurno.

Nel dicembre 2008 la Ditta ha effettuato nuovi rilievi in corrispondenza del confine aziendale, apportando alcune modifiche al set di punti di misura utilizzati nel 2005; in particolare:

- è stato escluso il punto P1, in corrispondenza del quale è stata riscontrata soltanto la presenza di rumore stradale;
- è stato aggiunto il punto P10, collocato presso la depurazione delle acque reflue industriali;
- la posizione dei punti P5 e P6 è stata modificata per avere una maggiore rappresentatività del rumore prodotto dall'Azienda.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO	L _{Aeq} (dBA)	NOTE
P2	diurno	58,2	Durante la misura in <u>periodo diurno</u> , si è registrato un leggero disturbo dovuto ad auto in manovra e muletti della ditta Carpress in funzione. Rispetto al 2005, si osserva una leggera diminuzione dei valori diurni (-1,3 dBA) associato ad un innalzamento dei valori notturni (+4,6 dBA). Si tratta comunque di un aumento non significativo, legato al rumore di fondo (traffico stradale).
	notturno	52,1	
P3	diurno	62,8	Durante la misura in <u>periodo diurno</u> , sono state registrate movimentazioni di materiale svolte all'interno della Ditta e l'apertura di un portone automatico situato accanto alla postazione di misura; inoltre, erano presenti diversi disturbi derivanti dalla ditta Carpress (utilizzo di smerigliatrici). Durante la misura in <u>periodo notturno</u> si sono registrati lievi disturbi provenienti dall'infrastruttura stradale situata nelle vicinanze. Sono stati riscontrati valori più elevati rispetto al 2005, ma pur sempre entro i limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica.
	notturno	51,5	
P4	diurno	61,7	La misura ha rilevato una certa riflessione di rumore dovuta alla vicinanza della cabina compressori allo stabilimento. Rispetto al 2005, sono stati rilevati valori diurni più bassi di circa 2 dBA, mentre non c'è stata alcuna variazione del livello misurato in periodo notturno.
	notturno	61,0	
P5	diurno	50,6	Rispetto al 2005, sono stati rilevati valori simili per il periodo notturno e valori inferiori di circa 3 dBA per il periodo diurno.
	notturno	47,5	
P6	diurno	47,2	Durante la misura in <u>periodo diurno</u> si è registrato il passaggio di carrelli elevatori per le lavorazioni di posizionamento o prelievamento di materiale dal piazzale di deposito. Rispetto al 2005 sono stati rilevati valori nettamente inferiori, con una riduzione registrata di circa 15 dBA per il periodo diurno e di circa 9 dBA per il periodo notturno.
	notturno	43,8	
P7	diurno	49,2	Rispetto al 2005 sono stati rilevati valori nettamente inferiori, con una riduzione registrata di circa 25 dBA per il periodo diurno e di circa 12 dBA per il periodo notturno. Si precisa che durante le misure lo stabilimento confinante (Sichenia) non era in funzione.
	notturno	49,1	
P8	diurno	53,3	Le misure hanno risentito della vicinanza con Via Toscana, presentando disturbi dovuti al passaggio di camion e autovetture. Rispetto al 2005 sono stati rilevati valori nettamente inferiori, con una riduzione registrata di circa 15 dBA per il periodo diurno e di circa 8 dBA per il periodo notturno.
	notturno	46,4	
P9	diurno	59,6	Le misure sono state disturbate dalla vicinanza con Via Toscana. Rispetto al 2005, si è registrata una riduzione del livello sonoro misurato di 8 dBA circa per il periodo diurno e di circa 1 dBA per il periodo notturno.
	notturno	55,8	
P10	diurno	57,1	La sorgente sonora costituita dal depuratore acque presente un'emissione particolarmente stazionaria.
	notturno	57,0	

In riferimento ai risultati ottenuti, il tecnico della Ditta ha osservato che tutte le misure hanno dimostrato il rispetto dei limiti di zona, fatta eccezione per il livello sonoro registrato in periodo notturno in corrispondenza del punto P4, che si trova accanto alla cabina compressori; a tale proposito, il tecnico ha notato che il limiti di legge è superato per 1 dBA soltanto e ha evidenziato che i compressori sono estremamente datati.

Inoltre, il tecnico della Ditta ha sottolineato che sono stati rilevati miglioramenti significativi dell'impatto acustico dello stabilimento nel 2008 rispetto al 2005, in particolare per quanto riguarda i punti P6, P7, P8 e P9, anche se è stato precisato che i miglioramenti sono da imputare all'assenza di attività dello stabilimento ceramico confinante (Sichenia).

In ogni caso, le misure effettuate nel 2008 possono essere considerate realmente rappresentative del contributo sonoro di Industrie Fincuoghi S.p.A., diversamente dalle misure del 2005.

Sono stati individuati, inoltre, n. 3 recettori sensibili:

- R1: gruppo di abitazioni situate a sud dello stabilimento, vicino a Via Toscana e a Via Lombardia, in zona di classe acustica V, ad una distanza di circa 60 m dal confine aziendale;
- R2: gruppo di case situate a sud-ovest dello stabilimento, in zona di classe acustica IV, ad una distanza di circa 55 m dal confine aziendale;
- R3: abitazioni poste ad est dello stabilimento, in zona rurale di classe acustica IV, ad una distanza di circa 130 m dal confine aziendale.

A tale riguardo, non è stato eseguito alcun rilievo fonometrico.

Infine, è stato riportato che le misure sono state effettuate secondo i criteri stabiliti dalla D.M. 16/03/1998.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Nello stabilimento è presente un impianto di depurazione delle acque reflue industriali derivanti dal ciclo produttivo aziendale; tale impianto comprende n. 2 vasche interrato in cemento di capacità pari a 150 m³, utilizzate per rispettivamente per la raccolta delle acque da depurare e delle acque depurate, n. 1 silos sedimentatore fuori terra in cui si svolge il trattamento chimico-fisico di depurazione e n. 1 vasca in cemento fuori terra per la raccolta dei fanghi derivanti dal processo di flocculazione.

Gli stoccaggi di tutti i materiali presenti nel sito sono organizzati in modo da evitare dispersioni, tramite:

- coperture o protezione mediante chiusura con termoretraibile o stoccaggio all'interno dei capannoni di rifiuti o materiali che possono dar luogo ad emissioni o rilasci sul suolo;
- vasche di contenimento;
- corretta organizzazione delle aree di deposito.

Le materie prime per smalti sono stoccate in apposite scaffalature nel magazzino smalti; i veicoli serigrafici sono ricevuti in cisterne.

I prodotti finiti provenienti dagli altri stabilimenti del Gruppo che giungono in stabilimento sono stoccati in apposite aree interne (decori) o esterne.

I rifiuti vengono stoccati in aree interne ed esterne, coperte e non.

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, le lampade esauste sono stoccate in sacchi al coperto nell'officina meccanica, mentre la calce esausta è collocata in big bag posti all'aperto su pallet in area pavimentata e protetti da film plastico.

Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi, in parte sono depositati in area cortiliva, in container (imballaggi in legno, imballaggi misti e materiali ferrosi), in cumuli (imballaggi di carta e cartone e imballaggi in plastica), in sacchi (cavi elettrici) o in sacchi sigillati con termoretraibile (polveri e particolato). I cocci cotti sono tutti stoccati in area cortiliva, all'interno di container (dotato di copertura nel caso dei cocci cotti con smalto crudo) su area pavimentata, mentre i fanghi ceramici sono collocati in una vasca fuori terra allo scoperto.

Per il resto, i rifiuti non pericolosi sono stoccati al coperto in sacchi (apparecchiature elettriche fuori uso), mentre le sospensioni acquose destinate al conferimento a terzi sono conservate direttamente nella vasca interrata del depuratore aziendale dedicata alla raccolta delle acque da depurare.

Le operazioni di conferimento a terzi di acque reflue depurate e di fanghi ceramici avvengono in un'area dotata di cordolatura e di griglie per la raccolta di eventuali sversamenti e il loro invio alle vasche del depuratore.

Infine, nel sito è presente n. 1 serbatoio mobile per lo stoccaggio del gasolio per autotrazione, collocato fuori terra e dotato di copertura e bacino di contenimento.

L'Azienda non scarica acque reflue industriali, ma in parte le riutilizza nel proprio ciclo produttivo e per il resto le conferisce ad altri stabilimenti del Gruppo per il loro riutilizzo.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

I volumi di acqua da pozzo prelevati ad uso produttivo dall'Azienda sono stati pari a circa 3.440 m³ nel 2003 (con un fattore di riciclo interno delle acque reflue del 82,5%), circa 3.700 m³ nel 2007 (con un fattore di riciclo interno delle acque reflue del 80,7%), circa 3.000 m³ nel 2008 (con un fattore di riciclo interno delle acque reflue del 58,5%), circa 900 m³ nel 2009 (con un fattore di riciclo interno delle acque reflue del 60,95%).

Consumi energetici

L'impianto consuma energia elettrica (prelevata dalla rete) in tutte le fasi del ciclo produttivo. Inoltre viene utilizzata energia termica (derivante dalla combustione di gas metano) per le operazioni di cottura e per il forno termoretraibile.

Sia i consumi di energia elettrica che quelli di energia termica sono misurati tramite contatore centralizzato.

I consumi energetici registrati nel 2004, nel 2007, nel 2008 e nel 2009 sono i seguenti:

PARAMETRO	2004		2007		2008		2009	
Consumo totale di gas naturale	1.388.296 Sm ³	47.660 GJ	1.475.747 Sm ³	50.662 GJ	1.106.177 Sm ³	37.975 GJ	363.346 Sm ³	12.474 GJ
Consumo totale di energia elettrica	2.559.601 kWh	9.215 GJ	2.528.669 kWh	9.103 GJ	2.226.363 kWh	8.015 GJ	1.177.024 kWh	4.237 GJ
Consumo totale di energia	---	56.875 GJ	---	59.765 GJ	---	45.990 GJ	---	16.711 GJ

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- biscotto, semilavorato derivante dalla prima parte del processo ceramico (a seguito di preparazione impasto, pressatura, essiccazione e cottura), al quale non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- coloranti e materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione dell'aria e delle acque reflue (calce per il trattamento dei fumi dei forni, flocculanti), prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza.

Le quantità di materie prime (peso secco) consumate nel 2004, nel 2007, nel 2008 e nel 2009 sono riportate nella seguente tabella.

TIPO DI MATERIA PRIMA	QUANTITÀ ANNUA (t/anno)				MODALITÀ DI STOCCAGGIO
	2004	2007	2008	2009	
Biscotto ceramico	22.920	26.840	19.228	4.565	pallet
Materie prime per smalti	2.530	2.584	1.899	428	sacchi e cisterne
Materie prime additivi	n.d.	75	59	22	---
Reagenti per depurazione aria e acque reflue	43	44	15	4	sacchi e fusti

L'Azienda conferisce a terzi per il recupero esterno la maggior parte degli scarti derivanti dal proprio ciclo produttivo, non essendo in grado di riutilizzarli internamente, visto che non effettua la preparazione dell'impasto ma utilizza come prodotto di base per il proprio ciclo produttivo il biscotto ceramico acquistato da terzi.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Industrie Fincuoghi S.p.A. ha adottato un'apposita procedura per la gestione di eventuali emergenze ambientali.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372", mentre le BAT europee sono contenute nel BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

Il gestore di Industrie Fincuoghi S.p.A. ha optato per il confronto con le MTD.

Il posizionamento dell'impianto oggetto della presente comunicazione rispetto alle prestazioni associate alle MTD (per la produzione di bicottura a partire da biscotto ceramico) è documentato di seguito.

❖ Consumo di energia: il consumo specifico totale medio di energia nell'anno 2004 è stato pari a 2,39 GJ/t, nell'anno 2007 è stato di 2,12 GJ/t, nell'anno 2008 è stato di 2,21 GJ/t, nell'anno 2009 è stato di 3,14 GJ/t.

Le MTD di settore prevedono un dato di 4 GJ/t.

❖ Consumi di materie prime: il materiale di scarto è per la maggior parte destinato a recupero, principalmente all'esterno dell'impianto tramite conferimento a terzi autorizzati.

❖ Consumo idrico: riciclo delle acque reflue industriali derivanti dai reparti di preparazione smalti e smaltatura e dal lavaggio reparti.

❖ Emissioni in atmosfera: utilizzo di filtri a tessuto per reparto di preparazione smalti e smaltatura, laboratorio e pulizia; utilizzo di filtro a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro per i forni di cottura.

❖ Emissioni negli scarichi idrici: assenza di scarico e completo recupero delle acque reflue (in parte nel medesimo sito e in parte presso terzi).

❖ Rumore: contenimento delle emissioni sonore nello stabilimento.

❖ Produzione di rifiuti: inviati al recupero, quando possibile.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Industrie Fincuoghi S.p.A.				ADEGUAMENTO
		anno 2004	anno 2007	anno 2008	anno 2009	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	> 50 %, interno o esterno	99,13% esterno	99,32% esterno	98,7% esterno	99,12% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0 % (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3 % (per prodotti smaltati)	---	---	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue (%)	> 50 %, interno o esterno	82,5% interno + 17,5% esterno = 100% totale	80,7% interno + 19,3% esterno = 100% totale	58,5% interno + 41,5% esterno = 100% totale	60,95% interno + 39,05% esterno = 100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto mediante il riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno (%)	---	53,4%	54,4%	58,0%	63,0%	---
Consumo idrico specifico (%)	---	1,98 m³/1000 m²	1,93 m³/1000 m²	2,23 m³/1000 m²	2,75 m³/1000 m²	---
		0,14 m³/t	0,13 m³/t	0,15 m³/t	0,17 m³/t	
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (ciclo parziale)	2,39 GJ/t	2,12 GJ/t	2,21 GJ/t	3,14 GJ/t	adeguato

Fattori di emissione	Riferimento MTD IPPC	Industrie Fincuoghi S.p.A.				ADEGUAMENTO
		anno 2004	anno 2007	anno 2008	anno 2009	
Materiale particellare (g/m²)	7,5 g/m²	0,185 g/m²	0,403 g/m²	0,289 g/m²	0,366 g/m²	adeguato
Composti del fluoro (g/m²)	0,6 g/m²	0,077 g/m²	0,096 g/m²	0,103 g/m²	0,261 g/m²	adeguato
Composti del piombo (g/m²)	0,05 g/m²	0,0006 g/m²	0,0003 g/m²	0,0003 g/m²	0,0008 g/m²	adeguato

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la propria situazione impiantistica, ritenendo che non siano necessari interventi di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore**. Questo aspetto assicura a priori l'utilizzo di tecniche cosiddette "MTD". Ad ogni modo, le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa.

❖ Materie prime e rifiuti

Le materie prime utilizzate nell'impianto consistono in biscotto (semilavorato ceramico), al quale non è associata alcuna frase di rischio, e prodotti chimici (smalti e reagenti), suddivisi in categorie rispetto alle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

La tipologia di ciclo produttivo utilizzato non consente all'Azienda di riutilizzare internamente i propri scarti di lavorazione, in quanto non viene effettuata la produzione dell'impasto, ma il prodotto di partenza per la produzione aziendale consiste nel biscotto ceramico, acquistato da terzi. In ogni caso, la Ditta destina a recupero la maggior parte dei propri rifiuti/residui conferendoli a terzi autorizzati.

I rifiuti prodotti sono avviati a smaltimento solo in misura residuale.

❖ Bilancio idrico

La gestione del bilancio idrico è improntata all'obiettivo del ricircolo totale delle acque reflue. Non è presente uno scarico di acque reflue industriali, in quanto queste vengono interamente recuperate, per lo più internamente al ciclo produttivo aziendale e per la parte residuale tramite conferimento ad altri stabilimenti del Gruppo; questo consente di ridurre il consumo di acque "fresche" prelevate da pozzo.

Le acque reflue domestiche sono convogliate in pubblica fognatura, dopo passaggio in fosse Imhoff, mentre le acque meteoriche da pluviali e piazzali sono scaricate in parte in pubblica fognatura (tramite uno scarico misto comprendente anche acque reflue domestiche) e in parte in acque superficiali.

Il prelievo di acqua ad uso produttivo da pozzo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto in considerazione dal Gestore, al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o, comunque, un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Le prestazioni complessive dell'impianto a questo riguardo sono in linea con i livelli di riferimento delle MTD.

Sia i consumi di gas metano che quelli di energia elettrica sono misurati tramite contatore centralizzato.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un'attenzione gestionale particolare al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, peraltro già abbastanza compromessa.

❖ Protezione del suolo

L'Azienda è provvista di adeguati sistemi di contenimento e gestione di eventuali sversamenti accidentali di materie prime liquide, rifiuti liquidi e acque reflue da trattare.

L'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque da depurare e i fanghi nonché delle relative tubazioni risulta necessario a completamento della protezione della risorsa idrica.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente prodotta dalla Ditta nel 2008 **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente per quanto riguarda la verifica del rispetto dei limiti di zona, mentre risulta **carente delle necessarie valutazioni relative al rispetto del limite differenziale**.

Pertanto, la **situazione proposta dal Gestore è considerata accettabile nel rispetto di quanto specificamente prescritto al seguente punto D2.4.1.**

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore. Si ravvisa tuttavia la necessità che la Ditta intervenga rispetto ad alcune situazioni (rumore).

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D2.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. La ditta Industrie Fincuoghi S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
2. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.

D2.3 comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare a **Provincia di Modena, ARPA di Modena – Distretto di Sassuolo-Vignola e Comune di Sassuolo** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;

- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
- documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui alla D.G.R. 152/2008 "Attuazione della normativa IPPC – approvazione Linee Guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle Autorità Competenti", correttamente redatti secondo le relative specifiche linee guida di compilazione.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena – Distretto di Sassuolo-Vignola e al Comune di Sassuolo. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

Tutte le modifiche progettate dell'impianto devono comunque garantire il rispetto di quanto stabilito dal "Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia" richiamato in premessa.

3. Il gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive dall'evento), in modo scritto (fax) all'Autorità Competente e ad ARPA di Modena, Distretto di Sassuolo-Vignola particolari circostanze quali:
 - le fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, con le modalità indicate dal punto specifico "emissioni in atmosfera" riportato oltre;
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o al numero di emergenza ambientale GIAP 800-841050).

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

4. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con raccomandata a/r alla Provincia di Modena e al Comune di Sassuolo la data prevista di termine dell'attività.

D2.4 comunicazioni e requisiti di notifica specifici

1. Il Gestore è tenuto ad inviare **entro il 30/06/2011** a Provincia di Modena, ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente e Comune di Sassuolo una nuova valutazione di impatto acustico ai sensi della DGR 673/04, al fine di **confermare con una apposita campagna di misure il rispetto del limite differenziale in corrispondenza dei recettori sensibili** individuati dall'Azienda.
2. **Contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo all'anno 2010**, il Gestore è tenuto ad inviare a Provincia di Modena, ARPA di Modena – Distretto territorialmente

competente e Comune di Sassuolo copia della procedura di gestione delle emergenze ambientali.

3. Il Gestore dell'impianto è tenuto a fornire copia della concessione per il prelievo di acque da pozzi al momento del rinnovo dello stesso da parte del Servizio Tecnico di Bacino Regionale.

D2.5 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopracitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.6 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – pulizia rulli	PUNTO DI EMISSIONE E3 – preparazione smalti e smaltatura	PUNTO DI EMISSIONE E8 – forni cottura n.1-2	PUNTO DI EMISSIONE E10 – raffreddamento forno 1 – indiretto
Data prevista di messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	1.500	28.000	15.000	8.000
Altezza minima (m)	---	8	8	16	8
Durata (h/g)	---	8	16	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	15	10	4	---
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	---	---	0,4	---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	---	---	4	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)	---	---	50	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	---	20	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E11 – raffreddamento forno 2 – indiretto	PUNTO DI EMISSIONE E13 – laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E15 – forno termoretraibile	PUNTO DI EMISSIONE E16 – saldatura
Data prevista di messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	8.000	2.000	500	1.500
Altezza minima (m)	---	8	8	8	8
Durata (h/g)	---	24	saltuaria	saltuaria	saltuaria
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	---	10	---	10
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tasche	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto a rendere accessibile e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1); le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando **il punto di prelievo è collocato:**

- **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico, ma sia comunque previsto un limite di emissione.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo le definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini, oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto

di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni"), che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di Controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- a) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- b) metodi normati e/o ufficiali,
- c) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati di seguito; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente, sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostituenti dei metodi riportati in tabella ed altri metodi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso.

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Metalli (Piombo)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723
Fluoro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nm ³) UNI EN 13526 (>20mg/Nm ³)
Aldeidi	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di lettera raccomandata a/r (o fax) a Provincia di Modena, Comune di Sassuolo e ARPA di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di lettera raccomandata a/r (o fax) a Provincia di Modena, Comune di Sassuolo e ARPA di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
5. Eventuali proroghe della data di messa a regime degli impianti autorizzati potranno essere concesse da questa Amministrazione ESCLUSIVAMENTE a seguito di motivata richiesta presentata con congruo anticipo rispetto alla scadenza sopra indicata; tale richiesta deve essere inviata per conoscenza al Comune e ad ARPA di Modena – Distretto di Sassuolo-Vignola. Le richieste presentate secondo le suddette modalità, volte ad ottenere proroga del termine di messa a regime non superiore ai 90 (novanta) giorni dalla data originariamente fissata, saranno da considerarsi immediatamente accolte anche in assenza di specifico atto da parte della Provincia di Modena.
6. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinamento possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
7. Devono essere installati sui filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli gli adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi e costituiti da misuratori istantanei di pressione differenziale che, per i depuratori posti a presidio di forni e/o atomizzatori, devono essere inoltre dotati di registratore grafico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.
8. I sistemi di registrazione devono funzionare in modo continuo (anche durante le fermate degli impianti di abbattimento) ad esclusione dei periodi di ferie.
9. Forni e atomizzatori devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.
10. Le registrazioni dovranno essere fatte su carta con durata almeno mensile garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

11. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, dell'esercizio degli impianti industriali fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.
12. In caso di fermate per guasto, il gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:
 - adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
 - fermare immediatamente l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che impediscono la fermata immediata dell'impianto industriale. In questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga **oltre le 12 ore**, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore.
13. Ogni fermata per guasto degli impianti di depurazione **superiore a 4 ore** deve essere tempestivamente comunicata (via fax) a Provincia, Comune ed ARPA di Modena – Distretto di Sassuolo-Vignola; in tale comunicazione devono essere indicati:
 - il tipo di azione intrapresa (v. punto precedente);
 - il tipo di lavorazione collegata;
 - data e ora presunta di riattivazione.

Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA.

14. Ad ogni fermata di impianti di abbattimento dotati di sistemi di verifica di funzionamento con registrazione deve essere effettuata, a cura del gestore dell'impianto, annotazione indicante le motivazioni dell'interruzione sui tracciati di registrazione.

15. Le informazioni relative alla analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo 2.3 punto 2. In alternativa, potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.

16. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento (annotati in apposito registro di cui l'Azienda è tenuta a dotarsi) devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA.
17. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
18. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.
19. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni in atmosfera con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.7 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.

2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax alla Provincia di Modena e all'ARPA territorialmente competente.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre resi accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni ed essere facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione).
4. **È consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzale**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato; inoltre, **è consentito lo scarico di acque meteoriche da pluviali e piazzale in acque superficiali**.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico di Bacino – Regione Emilia Romagna).
7. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni in acqua con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.8 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.
2. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.9 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
2. verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.

Il gestore deve inoltre:

3. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
4. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
5. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona			Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3

6. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, in riferimento alla valutazione prodotta nel 2008:

PUNTO	NOTE
P2	Lato est, confine con la Ditta Carpress, di fronte alle ventole di raffreddamento
P3	Lato est, confine con la Ditta Carpress, di fronte al portone della scelta
P4	Lato est, confine in prossimità della cabina dei compressori

P5	Lato nord-est, confine di proprietà verso est, presso il piazzale di stoccaggio
P6	Lato nord, confine con la Ditta Morotti, presso il piazzale di stoccaggio
P7	Lato nord-ovest, confine con la Ditta Sichenia, di fronte agli uffici di spedizione
P8	Lato ovest, confine con Via Toscana, presso l'ingresso automezzi
P9	Lato sud, confine con Via Toscana, presso il parcheggio dipendenti
P10	Lato nord-est, confine in prossimità del depuratore acque reflue industriali

RECETTORE *	NOTE
R1	Gruppo di abitazioni a sud dello stabilimento, vicino a Via Toscana e a Via Lombardia, ad una distanza di circa 60 m dal confine aziendale
R2	Gruppo di case a sud-ovest dello stabilimento, ad una distanza di circa 55 m dal confine aziendale
R3	Abitazioni ad est dello stabilimento, in zona rurale, ad una distanza di circa 130 m dal confine aziendale

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

7. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.10 gestione dei rifiuti

1. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
2. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
3. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
4. La calce esausta (codice CER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
5. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
6. Per i rifiuti liquidi a matrice oleosa deve essere previsto un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume della cisterna; qualora vi siano più serbatoi potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi stessi; il bacino, in ogni caso, deve avere capacità pari a quella del più grande dei serbatoi e deve essere mantenuto sempre vuoto.
7. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
8. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
9. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente ai rifiuti quanto previsto nel piano di monitoraggio.

D2.11 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel piano di monitoraggio.

D2.12 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza già adottato dalla Ditta.
2. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure legate ad emergenze ambientali deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.
3. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.13 gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA (vedi D2.3).
2. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
3. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
4. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve comunicare alla Provincia di Modena e al Comune di Sassuolo un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
5. L'esecuzione di tale programma è vincolato a nulla osta scritto della Provincia di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.
6. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**
3. ARPA è incaricata di:
 - a. effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - b. verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - c. verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla L.R.21/04 e dal presente atto.
4. I costi che ARPA di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.
5. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di Modena per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.

6. ARPA effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
7. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Ingresso di biscotto	carico bolle di acquisto – pesatura – controllo conformità con bolle	in corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Ingresso di materie prime per smalti	carico bolle di acquisto – pesatura – controllo conformità con bolle	in corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Ingresso in stabilimento di materie prime additivi	carico bolle di acquisto – pesatura – controllo conformità con bolle	in corrispondenza di ogni ingresso	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	carico bolle di acquisto – pesatura – controllo conformità con bolle	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Prodotto finito versato a magazzino	sistema elettronico per la tenuta sotto controllo delle palette di prodotto finito versate a magazzino	giornaliera	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Prelievo di acque da pozzo	contatore volumetrico	lettura mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	lettura mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore energia elettrica (tipo GME)	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Consumo di gas metano	contatore gas	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Portata dell'emissione	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	1. trimestrale per E8 2. semestrale per E1, E3 3. annuale per E13, E16	<i>biennale</i> - uno sul forno - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale	<i>annuale</i>

Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	1. trimestrale per E8 (tranne SOV e aldeidi) 2. semestrale per E8 (SOV e aldeidi) 3. semestrale per E1, E3 4. annuale per E13, E16	<i>biennale</i> - uno sul forno - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale	<i>annuale</i>
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	---	---
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---	---
Δp di pressione filtri fumi forni e atomizzatori	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	<i>biennale</i>	cartacea su rullini	annuale	<i>annuale</i>
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>biennale</i> con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale	<i>annuale</i>
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque per usi domestici nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Funzionamento impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	---	annuale	<i>annuale</i>
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	Semestrale	<i>biennale</i>	registro cartaceo degli interventi	annuale	<i>annuale</i>

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	quando necessario o semestrale	<i>biennale</i> con verifica delle registrazioni	registro cartaceo degli interventi	annuale	<i>annuale</i>
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	triennale	<i>triennale</i> con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	triennale	<i>triennale</i>

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero	compilazione di formulari e verifica quantitativa tramite pesa	in corrispondenza di ogni carico di rifiuti da inviare a recupero/smaltimento	<i>biennale</i> (verifica registro)	cartacea su Registro Carico e Scarico Rifiuti e su MUD; elettronica su software gestione rifiuti	annuale	<i>annuale</i>
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento	compilazione di formulari e verifica quantitativa tramite pesa	in corrispondenza di ogni carico di rifiuti da inviare a recupero/smaltimento	<i>biennale</i> (verifica registro)	cartacea su Registro Carico e Scarico Rifiuti e su MUD; elettronica su software gestione rifiuti	annuale	<i>annuale</i>
Quantità di rifiuti prodotti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	controllo visivo	quotidiano	<i>biennale</i>	---	---	---

Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti e dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	quotidiano	<i>biennale</i>	---	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	<i>biennale</i>	---	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Verifica di integrità di vasche interraste e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	<i>biennale</i>	cartacea su registro degli interventi	annuale	<i>annuale</i>

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	REPORT	
				Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Consumi idrici	m ³ /anno	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Consumo idrico specifico medio	m ³ /1000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea ed elettronica su server	annuale	<i>annuale</i>

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li _____

Protocollo n. _____ del _____